

Ospedale: tutti i numeri della crescita

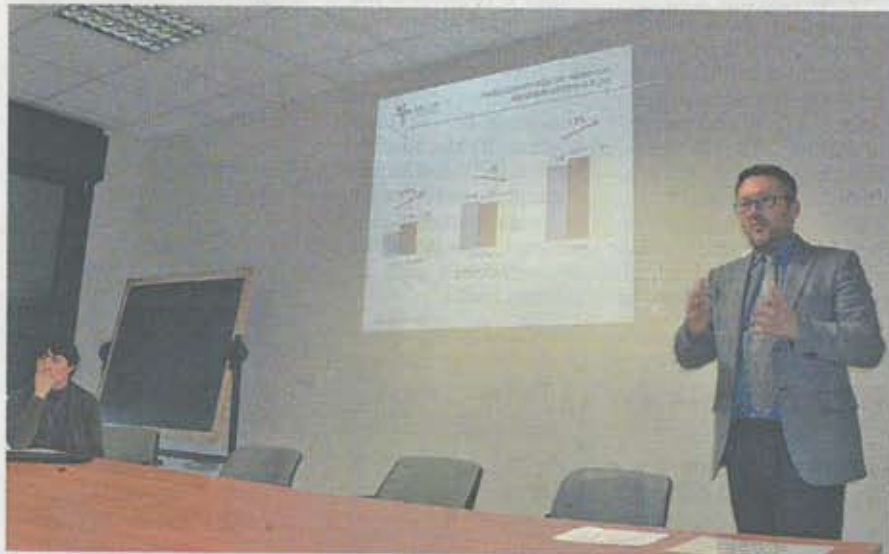
Il "Regina Montis Regalis" attira più pazienti da fuori - Ma un monregalese su due va a farsi curare altrove - Nel futuro sinergie con Cuneo?

MONDOVI

(m.t.) - Torino ci chiede un Ospedale in crescita? «Eccolo qua», sembrano dire i numeri. I dati sono importanti: del resto, la medicina è una scienza. E allora eccoli, questi dati: «In due anni - dice il direttore generale Asl, Gianni Bonelli - all'Ospedale di Mondovi i ricoveri sono saliti del 7%». E il dato più in salita è quello di chi viene da fuori a farsi curare qua: un'impennata del 73%. Ci sono le premesse per un grande futuro, che potrebbe anche concretizzarsi in sinergie col "Santa Croce" di Cuneo.

Un "messaggio" per Torino

Bonelli sciorina i dati durante la conferenza stampa di presentazione della nuova sala operatoria integrata al "Regina Montis Regalis". L'impressione è che non sia una scelta tanto casuale:



«Ho colto l'occasione per fare il punto della situazione - ha detto il direttore generale dell'Asl - anche alla luce delle novità del Piano di riordino ospedaliero regionale». Una sorta di "risposta" alla Regione che appena

la scorsa settimana, proprio attraverso il presidente Sergio Chiamparino e il direttore sanitario Fulvio Moirano, aveva detto: «Mondovi non sarà declassificato se avrà numeri in crescita». Per l'ap- punto.

Tutti i numeri della crescita

Bonelli: «L'Ospedale di Mondovi è passato da circa 7.500 ricoveri nel 2012 a oltre 8.100 nel 2014. L'incremento più significativo è nei ripar-

ti chirurgici, con una crescita del 27%». I ricoveri in Medicina sono invece calati del 4%. I dettagli dicono che la crescita è dovuta soprattutto a Ortopedia e Traumatologia, dove in due anni le cifre sono quasi raddoppiate. «Un altro incremento significativo è nel punto nascite - continua Bonelli -: nel 2014 abbiamo superato i seicento parti, siamo a 624. Questo è dovuto anche alla novità dell'anno, ovvero il parto in analgesia con l'utilizzo del protossido di azoto: un'alternativa all'anestesia epidurale, priva di qualunque rischio che ha reso la nostra struttura più attrattiva per le madri in attesa». Sono saliti anche i numeri di Ginecologia e Ostetricia. In leggero aumento pure i passaggi al DEA, anche se solo del 3%.

Vengono a farsi curare a Mondovi anche da fuori regione

Ma la vera svolta è la crescita, davvero enorme, del

dato che Bonelli chiama "l'attrazione": «Ovvero - spiega il direttore generale - la capacità dell'Ospedale di richiamare pazienti da fuori distretto: Mondovi è salita del 73%, i ricoveri dei non residenti sono passati in due anni da circa 1.200 a circa 2.100». E, a scanso di equivoci, non si tratta di pazienti cebani costretti ora a venire a Mondovi, ma di utenti residenti in gran parte da altre zone dell'Asl (57%) oppure da altre aree del Piemonte (13%). C'è poi un 24% che viene dalla Liguria: questi, effettivamente, potrebbero essere (in parte o del tutto) pazienti che prima si recavano a Ceva.

Ancora un monregalese su due va a farsi curare altrove

Dove invece si può ancora recuperare molto, è nell'arginare la "fuga": i monregalesi che vanno a farsi curare

altrove sono più o meno uno su due. La situazione è molto migliore di qualche anno fa: da una mobilità passiva che toccava quasi il 60%, ora siamo scesi al 45%. Bonelli: «Una parte di queste persone rientra in quei ricoveri per specialità che Mondovi non ha, e che vanno al "Santa Croce". Dei residenti nel nostro Distretto che non vengono qua, uno su quattro sceglie altri Ospedali della stessa Asl».

Sinergie con Cuneo per fare ancora meglio

Anni fa, quando il nuovo Ospedale di Mondovi era ancora in fase di costruzione, c'era chi gridava al rischio di conflitto con Cuneo: il "Regina Montis Regalis" sarebbe finito a soccombere all'offerta del "Santa Croce". Oggi lo scenario è totalmente diverso. Tanto che il sindaco di Mondovi lancia una prospettiva completamente opposta: collaborare. «Ho avuto un colloquio recente col sindaco cuneese - dichiara Viglione - proprio su questo argomento. Ormai è evidente che questo presidio, nato da una forte esigenza del territorio, è cresciuto tantissimo. Non è più solo "l'Ospedale di Mondovi", ma una struttura capace di dare una risposta ampia all'utente generico, che quando si tratta di pensare alla propria salute non bada certo alla strada da fare. Io sono convinto che questo Ospedale debba trovare una sua sinergia con l'Asl "Santa Croce": Mondovi può e deve crescere al di là delle logiche di campanile. I numeri sono dalla nostra parte, è il momento di far capire che questa struttura, integrandosi con le altre, ha tutte le carte in regola per diventare ancora più grande».